



Entriamo nei dettagli con l'avvocato
Federico Balconi



Luci e ombre

TESTO FEDERICO BALCONI FOTO DEPOSITPHOTOS

Tutti ne parlano, ma pochi ne sanno: il ciclista può attraversare le strisce pedonali in sella o è sempre costretto a portare la bici a mano? A dissipare ogni dubbio è il Governo

START Come per la fila india, l'obbligo di percorrere le ciclabili e altri falsi miti, il caso del ciclista sulle strisce pedonali accende gli animi nelle discussioni, senza che vi sia conoscenza della legge in merito. Ciò che più sconcerta però è che anche le forze dell'ordine qualche volta esagerano con i ciclisti, senza sapere con precisione quanto preveda il codice della strada. Molti appassionati delle due ruote si sono quindi rivolti a noi dopo aver preso una multa per aver attraversato le strisce pedonali senza scendere dalla bici. Non sempre però i vigili sono dalla parte della ragione. Il ciclista, infatti, è obbligato a scendere dalla bici solo in alcuni casi.

Un po' più di chiarezza non guasterebbe

La confusione si giustifica in una norma che lascia libera l'interpretazione: l'art. 41 comma 15 del codice della strada dispone che *"In assenza di lanterne semaforiche per velocipedi, i ciclisti sulle intersezioni semaforizzate devono assumere il comportamento dei pedoni"*. Questa norma può essere interpretata in due modi: il primo, che il ciclista abbia la precedenza come un pedone, il secondo, che debba scendere dalla bici e portarla a mano.

Percorrendo una ciclabile, specialmente le ultime costruite, si può notare la presenza di semafori dedicati proprio alle due ruote, che scattano in tempi diversi rispetto a quelli delle auto o dei pedoni, proprio per non creare situazioni di pericolo o intralcio tra i diversi utenti della strada. In questo o quali altri casi quindi

il ciclista non è obbligato a scendere dalla bici? Sicuramente non quando c'è un semaforo a lui dedicato, appunto quando interrompe la ciclabile in prossimità di un incrocio e deve consentire la miglior regolazione dello stesso: una volta scattato il verde, il ciclista può tranquillamente riprendere la marcia in sella alla propria bici, sempre con un occhio alla prudenza. Cosa succede però se il semaforo è quello che regola l'attraversamento dei pedoni? In questo caso non scatta comunque l'obbligo di scendere e proseguire a piedi, ma il ciclista deve prestare più attenzione e valutare se non costituisca pericolo o intralcio rimanere in sella alla bici. La stessa conclusione vale nel caso non ci siano semafori e ciclabili, ma semplici strisce pedonali.

L'intervento risolutivo

C'è quindi un'unica ipotesi che prevede che il ciclista prosegua a piedi: qualora vi sia intralcio, pericolo o situazione di affollamento sulle strisce. In tutti gli altri casi non è tenuto a scendere dalla bici e dovrà semplicemente prestare molta attenzione ed evitare ovviamente collisioni o incidenti (se così fosse, infatti, avrebbe un elemento di pregiudizio a proprio carico).

Tutto ciò è confermato e sottoscritto, a colmare l'ambiguità del codice e con buona pace di tutti quelli che sono convinti che invece il ciclista debba sempre e comunque andare a piedi con la bici a mano sulle strisce, dall'ingegnere Francesco Mazziotta, che ha siglato un parere del Ministero dei Trasporti (n. 513 del 24 gennaio 2013) che recita: *"Ai sensi dell'art. 41 comma 15, in assenza di lanterne per velocipedi, il comportamento dei ciclisti sulle intersezioni semaforizzate deve essere analogo a quello dei pedoni, ossia deve conformarsi al disposto dell'art. 41 comma 5"*. L'art. 41 comma 5 spiega semplicemente come ci si deve comportare con la colorazione del semaforo (rosso, giallo e verde).

La novità vera sta nelle righe successive, in cui si legge appunto: *"In tal caso (intersezione semaforizzata pedonale) o anche in assenza di semaforo, i ciclisti possono attraversare in sella alla bicicletta... con le ovvie limitazioni di cui all'art. 182, comma 4 del Codice"*, che prevede che

IN CASO DI INCIDENTE

Un dato importante: sulle strisce il ciclista ha la precedenza rispetto agli autoveicoli, che dovranno sempre rallentare in prossimità delle strisce e dargli la precedenza, come a un pedone. Qualora invece l'incidente si verifichi tra ciclista e pedone, le responsabilità scaturiranno dalla dinamica, che andrà accertata, anche se una presunzione di colpa graverebbe sul primo, che potrebbe rispondere perché ha erroneamente ritenuto non vi fosse pericolo o non avrebbe prestato la dovuta cautela.

Il ciclista però potrebbe superare la presunzione qualora riuscisse a dimostrare di non avere colpa nella dinamica del sinistro (ad esempio, un pedone che correndo ha improvvisamente cambiato traiettoria pur non essendoci una situazione di intralcio) o che vi sia stata una colpa concorsuale. Se invece l'incidente è con un autoveicolo, questi risponderà per mancata precedenza al ciclista. Lo stesso ragionamento vale per la promiscuità tra ciclisti e pedoni sulle ciclo pedonali.

L'invito ai ciclisti è sempre comunque quello di usare buon senso e prudenza, valutando bene quali siano le condizioni della strada e compiere scelte a favore della sicurezza anziché della fretta.



"I ciclisti devono condurre il veicolo a mano quando, per le condizioni della circolazione, siano di intralcio o di pericolo per i pedoni. In tal caso sono assimilati ai pedoni e devono usare la comune diligenza e la comune prudenza". Ricapitolando, il Governo chiarisce che la legge non obbliga a prescindere i ciclisti ad andare a piedi, non

impone loro assolutamente di scendere dalla bici a ogni attraversamento pedonale, ma solo ed esclusivamente quando vi sia una possibile situazione di intralcio o pericolo per i pedoni. I ciclisti non devono comunque scendere quando vi è la lanterna per ciclisti in prossimità di incroci che interrompono la ciclabile. **STOP**

PER SAPERNE DI PIÙ

L'avvocato Federico Balconi, titolare dello Studio Legale Balconi, ha fondato nel 2017 Zerosbatti, la prima associazione in Europa nata per la difesa delle due ruote (scopri di più su: www.zerosbatti.it). Per domande e dubbi in materia puoi scrivere a info@zerosbatti.it. Potrai leggere la risposta sul sito triathlete.it. I quesiti più interessanti, inoltre, saranno sviluppati in articoli, che troverai sui prossimi numeri di *Triathlete*.